

Abbonamenti estivi a l'Unità

Table with 2 columns: Duration (15, 30, 45, 60, 90 giorni) and Price (Lire 350, 700, 1.020, 1.380, 2.050)

Le ferie in montagna, al mare con una voce amica: l'Unità

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 194

l'Unità

DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani su "l'Unità", una importante mozione della C.G.I.L.

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1960

SI E' APERTO IL PARTITO ALLA CAMERA SUL GOVERNO D.C. - M.S.I.

Via il governo della provocazione!

chiedono tutti i gruppi antifascisti e costituzionali Vibrante atto di accusa di Togliatti

Il Partito Comunista favorevole ad una soluzione della crisi che ripristini la legalità democratica e attui la distensione

Crisi imminente?

La crisi del governo Tamboni è apparsa ieri insuperabile fin dalle prime battute della discussione di Parlamento. Sia nel corso del dibattito, che nei contatti politici e nelle decisioni delle direzioni dei partiti, sono emersi tutti nuovi elementi che hanno confermato la volontà di tutti i gruppi politici antifascisti e costituzionali di liberare il Paese dal governo sostenuto dai fascisti. Pur partendo da impostazioni diverse i partiti hanno accettato l'urgenza di un immediato cambiamento di governo, e si sono dichiarati disposti a ricorrere ad un nuovo scioglimento. Saragat, alla Direzione del PSDI, ha dichiarato che il suo partito « davanti alla situazione che si è venuta a determinare in questi ultimi giorni, non può non accettare gli sforzi di quanti intendono fare uscire il Paese dalle presenti difficoltà, ed ha proposto un governo non nocivo e che si avvalga di una maggioranza democratica, come punto verso successore soltanto. In parlando poche ore dopo alla Camera, Saragat, affermava che la sola causa della gravissima situazione creata nel Paese era ricercata nell'alleianza del governo con i fascisti, ha aggiunto: « Si tratta di sottrarre il Paese dai pericoli derivanti dalla presenza di un governo che ha preso ogni contatto con la realtà democratica del Paese e che si era reso insensibilmente sul terreno dell'arrendevolezza. Dall'altro lato dello schieramento politico, Malagodi ha rivolto alla DC l'invito a formare un nuovo governo e che ottenga l'appoggio del partito democratico e, nel discorso alla Camera, il leader liberale ha dichiarato che non si può dividere la democrazia « solo con la polizia come nelle dittature, né solo con la sua amministrazione ». Le forze interne, dunque, hanno offerto alla DC, non è il momento, ora di ricercare le ragioni e di promuovere quindi la possibilità di abbandonare al suo destino un governo squalificato, mirino compromesso fino al collo con i fascisti, retto da un uomo che, con le sue parole, ha detto: « Come ha scritto Tolstoj, condizionale è il primordiale ed essenziale per una distensione effettiva e che vi sia da parte del governo un impegno analogo a quello preso dai partiti antifascisti » - « Il nostro partito, nell'ambito delle sue forze, considera con favore una simile soluzione: intanto, e fino a che gli obiettivi proposti non siano raggiunti la lotta politica



Il discorso di Togliatti

Il compagno TOGLIATTI è intervenuto ieri sera alla Camera nel dibattito politico sulle responsabilità del governo D.C. - M.S.I. in seguito ai fatti di Genova, Roma, Reggio Emilia, Catania, Palermo. Dunque - ha detto Togliatti - siamo Presidenti, dunque, onorevoli colleghi, eccolo il partito responsabile di tutto ciò che è capitato al nostro paese, il partito che ha voluto sapere la verità, che ha tentato l'assalto allo Stato, che ha organizzato la seduzione, che ha dato le « attive » e « suggestioni » per suscitare e instigare le masse inerte, che ha scagliato all'assalto i suoi attivisti, che ha tentato di sostituire la piazza al Parlamento? Per ciò il partito che ha fatto tutto questo? Inutile, perché? Lo dice il Parlamento, che, come sapete, non è mai in un intervento nelle Camere interne o negli altri organi parlamentari del nostro Paese.

del Parlamento, rinfacciando al proprio sistema l'opposizione del Presidente Gronchi ad una crisi governativa. In mattinata il direttore del gruppo democristiano alla Camera si era pronunciato con la sola eccezione di Bertol, a favore di una nuova tornata, e nello stesso senso si sono pronunciate molte organizzazioni di base, mentre

ripete tutta la stampa della destra europea la stampa del partito democristiano la stampa governativa, la stampa gialla del nostro paese. Mancava un elemento, mancava Lomboni, non lo aveva sentito parlare del primo K non lo aveva sentito e fare le rimpunzioni, le circolari clandestine. Voglio dire che attenda con una certa curiosità il suo intervento onorevole Lomboni, perché penso che questo probabilmente sarà uno dei pezzi forti di esso. In ogni circostanza, anche di meno, un partito che si accende di furore, che lancia il suo slogan, che fa queste rivelazioni, saranno queste battute. Ma già abbiamo sentito che è tutto ciò che è avvenuto corrisponde a un piano internazionale, che è stato elaborato e con il quale noi siamo stati in grado di mettere il nostro paese, in realtà, oggi, non molto elevato, degli Stati Uniti d'America, per stabilire la NATO per preparare il trionfo del bolscevismo nel mondo intero, di quello di Cuba, e del continente africano, della Asia, dell'Europa occidentale.

La sessione del CC rinviata a lunedì

La direzione del PCI, riunita ieri a Roma per un esame della situazione politica, preso atto del calendario di lavoro della Camera, della prevista ampiezza del dibattito sulle responsabilità del governo Lomboni e della conseguente impossibilità di una sessione giovedì, ha deciso di rinviare la prevista riunione comune del CC e della CGC, ha fissato la data di convocazione del Comitato centrale al 18 luglio alle ore 10.

Le « bottiglie Molotov », di cui pure non vi è traccia alcuna lasciata dalla loro esplosione sui pavimenti, sui muri, sui mezzi di trasporto della polizia. Noi che a Reggio Emilia abbiamo dato ordine che venisse impedito ai donatori di sangue di penetrare nell'ospedale dove si stavano operando feriti gravi, che erano in punto di morte. Siamo ancora noi, che a Ferrara abbiamo organizzato una manifestazione di popolo, alla testa della quale vi erano il sindaco e tutti gli assessori democratici e cristiani di quella città. Noi che a Palermo abbiamo respinto la proposta, fatta da coloro che erano a capo di una grande manifestazione di popolo, di prendere alcune misure con le quali si sarebbe evitato il peggio.

Noi che abbiamo rifiutato di usare le armi. Noi che, come ha detto il Ministro dell'Interno l'altro giorno, abbiamo persino organizzato una scuola per insegnanti sugli spalti selvatici delle strade, come le sedi possono essere tolte dalle strade e diventate proprietà. Noi che abbiamo abbattuto quelle mazze incendiarie che sono state trovate a Ravenna e di cui, una e servita, vedi con un'arma, a dar fuoco alla casa di un nostro compagno, all'abitazione del compagno Beldini. Tutto questo, poi, noi lo abbiamo fatto - come affermano vari colleghi della democrazia cristiana - per vincere il nostro profondo orientamento, per

Affollata conferenza stampa al Cremlino

Krusciov avverte ancora l'America: « Desistete da questo gioco pericoloso »

L'URSS continuerà sempre la lotta per la pace ma saprà difendere, come ha dimostrato, la sua sovranità - Condannate le responsabilità britanniche

(Dalla nostra redazione) MOSCA, 12 - Il compagno Krusciov ha affermato stamattina - davanti alla stampa estera e sovietica, convocato al Cremlino - che la nuova violazione della frontiera sovietica operata il 11 luglio da un aereo americano, prova ancora una volta che il governo degli Stati Uniti non ha rinunciato alla sua politica aggressiva e che questa politica costituisce « un unico pericolo di danni della pace mondiale ». La storia della nuova aggressione americana, contro il nome Sov. etica e la situazione politica internazionale nel suo complesso era chiara a tutti i giornali si riunisce per tempo nella sala Sverdlov, la cui cupola, verde, sovrastava la permanenza della bandiera dello Stato sovietico, sbalzata dalle mura del Cremlino a metà della Piazza Rossa.



MOSCA - Krusciov mentre parla alla conferenza stampa di ieri. Gli è accanto il ministro degli esteri Gromiko

Krusciov, entrato alle 11 precise assieme al ministro degli esteri Gromiko, ha risposto con calma, per due ore, alle domande dei giornalisti. E quella calma, che si esprimeva in un carattere sereno e battuto, era anch'essa una testimonianza della gravità della provocazione cui il governo sovietico risponde con l'alto senso di responsabilità che non guida ogni azione in difesa degli interessi della pace. L'atmosfera, intanto, si era fatta pesante e diventata via via sempre più drammatica pur restando dominata dalle difficoltà del momento. Krusciov ha ribadito che il governo sovietico, pur stando col bastone che era venuto armato di bastone, non perde di vista per un solo istante la necessità di salvaguardare la pace in altre parole - e questo è il significato complessivo

risolto dalla conferenza stampa - la situazione politica internazionale e sovietica, e come essa è cambiata da una parte o dall'altra di Washington, non mi è conosciuta in qualche modo. E in questi, modi, e a provvidenza degli accorgimenti, il processo di distensione è costruttivo. Il non sovietico a mutare quella politica che la conquista sempre più larghe simpatie in tutti gli strati della popolazione mondiale, dall'altre la volontà dell'Unione Sovietica di trattare le provocazioni, serie con tutta l'energia del caso e di continuare la battaglia non sul terreno scelto dal Pentagono ma su quello politico della distensione e della coesistenza a fianco di tutte le forze che si battono per la libertà e la pace. « La nostra politica - ha detto Krusciov - è di assicurare la pace. Con l'aiuto

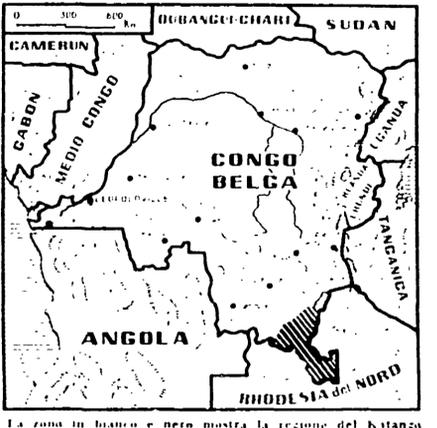
Chiesto un dibattito alla Commissione Esteri del Senato

Il compagno sen. Giuseppe Bertoli ha inviato una lettera all'on. Piacentini per chiedere che alla riunione della Commissione degli affari esteri di venerdì presenti il ministro degli esteri per dare una grave informazione sui gravi avvenimenti connessi con l'abbattimento di un secondo velivolo (armato questa volta) delle forze aeree americane sul territorio dell'URSS e sulle implicazioni che l'incidente comporta per quanto concerne le relazioni internazionali del nostro Paese.

Mentre il governo congolese si rivolge all'ONU Scontro fra gli occidentali per impossessarsi del Congo

Il presidente del Katanga annuncia e poi ritira la secessione - Le truppe americane pronte all'intervento - Contrasti a Bruxelles

L'OLPODVILLE, 12 - L'« colpo di scena » a ripetizione del Congo, mentre la situazione politica diventa sempre più complessa per l'arbitrato massiccio delle potenze occidentali, nella questione. Mose Tschombe, il nome dell'onorevole ministro dell'Interno, ha annunciato ieri notte, come è noto, la secessione del Katanga dal Congo e la sua decisione di fare del Katanga uno stato indipendente, con l'intenzione di unirsi, per successivamente, alla Rhodesia e di sottrarre in tal modo al Congo le grandi ricchezze del sottosuolo, katanghese. Oggi nel pomeriggio, l'assemblea ha fatto il bilancio di questa decisione, che è stata respinta con l'intenzione di unirsi, per successivamente, alla Rhodesia e di sottrarre in tal modo al Congo le grandi ricchezze del sottosuolo, katanghese. Oggi nel pomeriggio, l'assemblea ha fatto il bilancio di questa decisione, che è stata respinta con l'intenzione di unirsi, per successivamente, alla Rhodesia e di sottrarre in tal modo al Congo le grandi ricchezze del sottosuolo, katanghese.



La zona in bianco e nero mostra la regione del Katanga

Chi è responsabile dei fatti del Congo?

« Indipendenza prematura », il titolo della Stampa comunista in tutti i suoi articoli conclusivi a questo grande problema africano, del Congo. A questo carattere, tempo, il « caso di grido » del Congo, è la questione che si è levata in questi giorni. Si può ritardare al Congo di « non avere nemmeno quelle e uno in grado di cominciare a lavorare per la costruzione di una struttura comune, un avvocato, un medico, un dirigente industriale, un tecnico agricolo », di avere « dirigenti di formazione culturale assai modesta » impegnato d'ordine il presidente Kasavubu, « impegnato a portare il capo del governo Lumumba. Si vorrebbe presentare l'incendio della guerra Repubblica dell'indipendenza come « lo inizio del più arbitrario do-

minio del nero e il bianco, da esercitare con una casta barbarica potenza ». E vi diceva. Certo, i comunisti riconoscono il « terribile » banlieue che gira sul loro Stato. Sono i primi, anzi, a respingere la complessità del problema e dei comunisti sono loro di fronte. Così come sono i primi a dire che il bianco di vittime che i disordini hanno avuto nei giorni scorsi. Ma come dimenticare che quest'« stato » di cose è il dopo ben tre quarti di secolo di dominazione coloniale e ne è, in ogni caso, il frutto e la traccia ereditaria? Sfortunatamente, il Congo ricorda che è notoriamente la piantagione di gomma grandanone di legume e di sughero, che le popolazioni e vanno costrette al lavoro con ritorsioni e prepotenze di ogni genere e che « quello che domina-



